

## LORIS RIGATO “ LA PICCOLA TIGRE”

### ***“Il giusto è sicuro come un giovane leone” (Pr. 28,1)***

Loris Rigato nasce ad Asti il 16 gennaio dell'anno 2006, da mamma Antonella Rusolo e papà Moreno. Trascorre un'infanzia serena nella sua famiglia che lo ricopre di affetto e di attenzioni, ampiamente ricambiate. Ma nel mese di febbraio del 2016 comincia a stare male e di lì a poco gli viene diagnosticato un Glioblastoma cerebrale: una forma di tumore dei più aggressivi. In quattro mesi e undici giorni, il 30 giugno 2016, dall'ospedale Regina Margherita di Torino, Loris è salito tra le braccia del Padre. Ora corre e gioca nelle foreste del Paradiso.

Il nostro obiettivo si ferma oggi su un tenero bambino, piccolo di età, ma decisamente forte e grande dentro. “La mia piccola tigre”, come lo chiamava suo papà Moreno.

### ***“Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo” ( Ger. 1,5)***

Essendo il primogenito -ricorda la mamma -, l'attesa era veramente tanta e tale che il nostro cuore batteva più forte del solito. Tutto era pronto, eppure sembrava che Loris proprio non volesse saperne di staccarsi dal grembo materno. Non fu, pertanto, un parto facile. Ma, ecco che, finalmente, il 16 gennaio 2006, preceduto da alcuni potenti vagiti, Loris ha fatto capolino accendendo in noi tanta tanta gioia. Finalmente la lunga attesa era finita! Nella caotica città di Asti, in un'anonima camera dell'ospedale Cardinal Massaia, la vita è nuovamente sbocciata. Il Signore ha plasmato un altro prodigio. (cfr. Sal. 138). Di lì a poco, il 30 aprile 2006, nella chiesa parrocchiale di S. Pietro in Isola Villa (AT), riceverà il Battesimo. Il suo piccolo corpicino diventava Tempio dello Spirito Santo, casa di Dio.

### ***“Suo padre e sua madre si stupivano delle cose che si dicevano di lui “. (Lc. 2,33)***

Appena ha potuto reggersi sulle sue gambe, non ha tardato a dimostrare la sua spiccata vivacità tanto da essere ben presto battezzato “Piccolo uragano”. Dove passava lasciava il segno del suo passaggio. Di pari passo anche la sua intelligenza si sviluppò precocemente. Nei primi anni di scuola, avendo incontrato un po' di difficoltà nella scrittura, a causa di una forma di disgrafia, è riuscito a correggerla con una grande forza di volontà, supportato anche da bravi insegnanti. Quando era ancora piccolo, sei anni appena, il nonno Carmine è tornato alla Casa del Padre, ma lui aveva già un “fare da ometto”. Si è così proposto alla nonna: “Nonna sta

tranquilla, ci sono io!” , e tante volte ha voluto dormire insieme a lei, senza che nessuno glielo chiedesse. Nonno Carmine iniziò il suo calvario nel 2006 e, mentre il male si aggravava, siamo nel 2011, tanto da togliergli anche la parola, il 25 dicembre, giorno prima del suo ritorno alla Casa del Padre, Loris si è avvicinato al letto e gli ha chiesto: “Nonno, come stai?”. E tra lo stupore di tutti, perché nonno non parlava più da alcuni giorni, gli ha risposto. “ Loris, non preoccuparti, sto bene!”. E lui con volto serio, lasciando trasparire delicatezza e responsabilità, controbatté: “ Ma io non ti vedo così tanto bene!”.

***Cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini”. (Lc. 2,52)***

Gli aneddoti di una personalità ben definita che si stava formando in lui, si moltiplicavano. Papà Moreno ricorda: “Quando nel mese di novembre del 2015 mi sono rotto il malleolo, ho dovuto subire un intervento chirurgico che mi ha costretto a camminare con le stampelle per tre mesi e mezzo. Per tutto quel tempo così prolungato, praticamente Loris era diventato l’uomo di casa; “Non preoccupatevi, ci penso io!” , diceva sempre. Tanti servizi, tante attenzioni, faceva tutto senza doverglielo chiedere. Al suo decimo compleanno, l’ultimo della sua breve avventura, ha scritto sul suo diario: “Oggi è il mio decimo compleanno e sono contento perché mio papà ha potuto togliere la prima stampella”. Veramente Loris ci ha aiutati! Pur avendo solo 10 anni, era veramente già un “grande”. Aveva due passioni: la Mountainbike e il motocross. Nell’estate del 2015, con un evidente entusiasmo e, con buoni risultati, ha fatto un corso di Schoolbike. Quante corse su e giù per le colline! Sembrava di vedere un cerbiatto correre libero tra il verde delle nostre zone. Terminata la terza elementare, papà e mamma, come premio per la promozione, lo hanno portato a Novara a vedere una gara di campionato mondiale. Era il minimo che potevamo fare per ricambiare la gioia della sua presenza.

***“Esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie”. (Sal. 27,7)***

Loris si è sempre dimostrato un ragazzino bene educato, ma è doveroso riconoscere negli ultimi tempi aveva aumentato ed affinato ancor più la già sua spiccata sensibilità. Negli ultimi ricoveri in ospedale, i più dolorosi, anche fisicamente parlando, lui, sempre con il sorriso sulle labbra, rispondeva con dolcezza il suo immemorabile GRAZIE! “Ma come,-dicevano i medici-, noi ti stiamo massacrando e tu ci dici grazie?”. E lui con il sorriso e la tranquillità dei giusti, continuava a sorridere e a tendere le sue sempre più flebili braccia. Nella sua maturità interiore aveva già pronunciato il suo “Sì” alla Croce, abbracciandola, ed era riuscito a “rubare” il cuore

a tutti i medici e operatori sanitari che si sono accostati a lui. Irradiava bontà, dolcezza, solarità, affabilità e proprio a motivo di tutto ciò era amato da tutti. Come non ricordare i suoi forti abbracci e il nostro motto: NOI SIAMO UNA BELLA FAMIGLIA! Che festa il 24 giugno 2015 quando, nella stessa chiesa dove ha ricevuto il Battesimo, per la prima volta ha accolto anche Gesù nel suo cuore. Che luce nel suo volto e con quale sorriso ha comunicato a tutti la sua gioia! In quel giorno i suoi grazie si sono moltiplicati a dismisura.

***“Giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre”. (Gv. 13,1)***

L'ultimo compleanno di Loris è stata una vera festa. Ha voluto invitare a casa tutti i suoi amichetti. Correavano da una stanza all'altra, gridavano, giocavano ... Una giornata ricca di emozioni e di tanta gioia. “Mamma, è stata la festa più bella della mia vita!”. Quello fu il suo ultimo compleanno festeggiato tra noi. Infatti nei primi giorni di febbraio 2016, l'inizio della malattia si abbatté su di noi come un fulmine a ciel sereno. Il decorso è stato velocissimo: quattro mesi e undici giorni e Loris il 30 giugno 2016 è volato in Cielo. Tutto ebbe inizio con un forte mal di testa e una spossatezza fisica che gli causavano sonno profondo. Provvedemmo subito a sottoporlo a visite mediche accurate e una TAC all'ospedale di Asti diede in primo verdetto: Glioblastoma cerebrale, una forma di tumore dei più aggressivi. In pochissimo tempo Loris si aggravò così tanto, da doverlo trasportare d'urgenza il 19 febbraio al Regina Margherita di Torino. Il tachimetro toccava i 150 chilometri orari; pensavamo che non ce la facesse ad arrivare. Una settimana dopo si era tentata l'operazione ma, ahimè non fu possibile, tanto il male si era insinuato in zone inoperabili. Pur con un male lancinante, Loris “scriverà” una delle pagine più belle della sua giovanissima esistenza.

***“In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso”. (Lc 23,43)***

Loris, ha intuito ben presto la gravità del suo male e, vicendevolmente, abbiamo fatto di tutto per non aggravare ancor di più la situazione. Eppure, lui, con una forza soprannaturale aveva risposto Sì alla chiamata alla sofferenza. Il cappellano del Regina Margherita, padre Maria, ha preso molto a cuore piccolo e genitori. Ha seguito tutto il percorso della malattia e ogni giorno veniva a farci visita. Loris, appena lo vedeva entrare nella stanza, gli faceva un sorriso grande come una casa e tutti insieme pregavamo per ottenere la guarigione. Ciò che ci ha stupito, e non poco, è che durante la giornata Loris parlava pochissimo, tanto era devastato dalla malattia, ma, appena vedeva padre Maria, gli si illuminavano gli occhi e pur con

grande fatica pregava! Padre Maria comprendendo ben presto come questo piccolo si aggrappasse a Gesù, decise di portargli tutti i giorni la S. Comunione e fargli fare la consacrazione ai tre Sacri Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe. Insieme a lui, anche noi genitori facevamo la Comunione tutti i giorni. Fu la nostra forza, il nostro sostegno! Nell'ultimo periodo quando non riusciva più a deglutire, faceva la Comunione spirituale. Come diceva la beata Chiara Luce Badano: "L'importante è fare la volontà di Dio. Io magari avevo dei piani su di me, ma Dio ha pensato a questo. La malattia mi è arrivata al momento giusto ... Voi però non potete nemmeno immaginare qual è adesso il mio rapporto con Gesù ... Avverto che Dio mi chiede qualcosa di più, di più grande. Forse potrei restare su questo letto per anni ..., non lo so. A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella, nell'attimo presente: stare al gioco di Dio ... Un altro mondo mi attendeva, e non mi restava che abbandonarmi. Ma ora mi sento avvolta in uno splendido disegno che a poco a poco mi si svela". Grazie a quest'assistenza spirituale, siamo riusciti a non cadere nella disperazione. Scherzavamo, ci coccolavamo a vicenda sempre con il sorriso. Si evitava in tutti i modi di trasmettere tristezza, ansia, desolazione. Aveva bisogno di noi genitori, come noi avevamo bisogno di lui. Un giorno gli ho detto: "Vorrei essere lì io al tuo posto!", e lui, tranquillo, guardandomi negli occhi, mi ha detto: "No mamma! È giusto che sia qui io, che cosa faremmo noi senza di te?". Più il dolore ha scavato in lui, più ha fatto spazio per contenere la gioia del Cielo.

***"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini" . (Mt. 5,16)***

Loris è un dono di Dio per noi: il dono della testimonianza cristiana. La storia tra Loris e Dio non è stata intrisa di una crudele ingiustizia, ma è in fondo una storia d'amore. Un grande ed appassionato amore reciproco. "L'innocente passa e muore - diceva il russo Dostojevski-, ma la sua luce rimane". Loris ha lasciato dietro di sé una scia luminosa che porta a Dio nella gioia, nel servizio, nella semplicità e nell'abbandono totale all'Amore di Gesù. La sua testimonianza illumina quanti cercano il vero significato della vita e si trovano di fronte al mistero del dolore. La "piccola tigre" ora, tra le braccia della Mamma Celeste, intercede per noi.











